528356
PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Spett.
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI
TORINO

30 MARZO - 1956

ANNO II - N. 6

U.N.C.E.M

IL MONTANARO d' Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna n. 22 - tel. 478.940 - INSERZIONI per mm. d'altezza, larghezza una colonna L. 40 oltre le tasse; indirizzare all'Amministrazione - Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600

INSEGNAMENTO di un Convegno

Gli amministratori dei Comuni e dei Consorzi compresi nei Bacini Imbrieri Montani hanno tratto dal Convegno tenutosi a Roma su iniziativa dell'UNCEM il 17 u.s. preziosi insegnamenti e notizie tecniche e giuridiche sulla legge del 27 dicembre 1953 n 959, sia dalle dotte relazioni dell'avv. Oberto e dell'on. Codacci-Pisanelli, sia dai qualificati numerosi interventi.

Hanno avuto modo, inoltre, di prendere più esatta conoscenza dell'opera tenace ed assidua svolta dall'UNCEM per ottenere la piena applicazione della legge, opera non solo limitata agli ormai noti interventi presso il Ministero dei Lavoro Pubblici, ma estesa all'esame giuridico della posizione dei Comuni, delle Società Idroelettriche e del Ministero stesso nei confronti della citata legge e di quelle altre invocate a sostegno o a negativa della possibilità della sua applicazione.

Gli Amministratori hanno, infine, appreso, dalla stessa voce del Ministro Romita, l'azione svolta in passato dal Ministero dei Lavori Pubblici ed hanno preso atto con soddisfazione di quella che intende svolgere nel prossimo futuro, in accettazione delle richieste del Convegno.

Ma non è di questi «insegnamenti» che vogliamo ora parlare, ma bensì di un altro, più generale e significativo, che è stato adombrato dal Presidente dell'UNCEM, On. Giraudo, nel suo indirizzo di saluto ai convenuti quando ha detto: "... Confermeremo con inequivocabile chiarezza e fermezza la nostra volontà di tutelare gli interessi e i diritti delle popolazioni che rappresentiamo e che hanno, oggi finalmente, concepito il valore e l'efficacia della mutua solidarietà".

E' su questo fatto nuovo nei rapporti tra Comuni e Società Idroelettriche che desideriamo richiamare l'attenzione degli Amministratori della Montagna.

Per la prima volta, nella difesa dei suoi diritti e dei suoi interessi, il piccolo Comune non si trova solo con tutte le sue ben note limitazioni finanziarie e tecniche: la pressochè sistematica disapplicazione dell' Art. 52 del T.U. sulle acque è stata la più eloquente dimostrazione della insufficienza delle azioni condotte dai singoli comuni isolati.

Per la prima volta, in contrapposizione al fronte unico delle grandi Società, si è schierato un fronte unico dei Comuni, ed è questo, a nostro avviso, il fatto più importante che è stato determinato dalle vicende della Legge sui Bacini Imbriferi Montani.

Ci sarà da discutere se questa nuova solidarietà sia stata voluta dai Comuni, nella piena consapevolezza di porre in essere una forma associativa di difesa non contingente e delimitata, oppure se questa solidarietà sia il risultato automatico dell'atteggiamento negativo degli idroelettrici di fronte all'applicazione della legge.

Ci si consenta però di propendere per la prima ipotesi: l'atteggiamento negativo delle Società Idroelettriche che non è stato che una nuova prova della necessità di quel continuo e costante collegamento di cui i Comuni già da tempo e per altri scopi avevano sentita la necessità. L'esistenza stessa dell'UNCEM è la prova di questo nostro assunto; e quindi non di nuova solidarietà dovremo parlare, ma di una riaffermata solidarietà che, anche in questo nuovo campo, avrà il suo logico sviluppo.

In futuro il Comune Montano non sarà più nella necessità di agire da solo e con le sue deboli forze, ma attraverso la sua Organizzazione sarà sorretto da tutti i tremila Comuni che hanno pari diritti e pari interessi.

E' questo, pensiamo, il vero e profondo insegnamento che ci viene dal Convegno di Roma del 17 Marzo; quel giorno non abbiamo fatto la Marcia su Roma nè abbiamo innalzate barricate, come con pesante ironia ha scritto un settimanale del Nord, (mentre da un partecipante siamo stati accusati di aver riunito il Convegno in una Catacomba, tanto poca pubblicità esterna ad esso abbiamo dato): quel giorno i Comuni hanno semplicemente riaffermata la loro volontà di tutelare unitariamente i loro interessi « con inequivocabile chiarezza e fermezza ».

Sta ora agli amministratori della Montagna di ribadire, attraverso l'UNCEM ed in tutte le occasioni, questa loro unitaria volontà; questa è già stata pienamente intesa, e ne diamo atto, dal Ministro dei Lavori Pubblici, ma vogliamo sia intesa da tutti, Società Idroelettriche comprese.

LUIGI PEZZA

UN GRAVE PROBLEMA PER I COMUNI MONTANI

La Riforma della Finanza Locale

Alla Camera dei Deputati, in occasione della discussione dei bilanci finanziari, si è trattato ampiamente del problema della riforma della Finanza Locale

Per la parte interessante i Comuni e le Provincie Montane, sono intervenuti particolarmente il nostro Presidente, On. Giraudo, e l'On. Bubbio, già Sottosegretario per l'Interno.

L'On. Bellotti, nella sua relazione al Bilancio, ha trattato ampiamente il problema da un punto di vista generale.

Dalla relazione dell' On. Bellotti

"Il dramma della Finanza Locale può essere compendiato in poche cifre.

Nel '55, mentre la spesa dei 7.800 *Comuni e delle* 91 *Provincie risulta aumentata di* 98 volte *rispetto al* 1938, *la entrata complessiva, invece, registra un aumento di sole* 83 volte, *nonostante che figurino in essa compresi ben* 9 *miliardi circa di compartecipazioni a tributi erariali, e nonostante che il gettito delle supercontribuzioni sia stato spinto, specie nel settore agricolo, a livelli superiori alla effettiva capacità contributiva dei singoli.*

—Infatti la percentuale delle uscite coperte dalle entrate, per i Comuni fu nel 1938 *del* 94,7, *nel* 1952 *del* 82,55, *nel* 1953 *del* 79,71, *nel* 1954 *del* 79,16, *nel* 1955 *(dati non definitivi) del* 79,50; *per le Provincie fu nel* 1938 *del* 100, *nel* 1952 *dell'*89,22, *nel* 1953 *dell'*85,02, *nel* 1954 *dell'*86,30, *nel* 1955 (*dati non definitivi*) *dell'*86.41.

Questi assai poco brillanti risultati si sono dovuti registrare, nonostante che la compartecipazione di comuni e provincie al provento di tributi erariali sia salita da 85 *a quasi* 94 *miliardi dal* 1954 *al* 1955. *Nonostante che le entrate tributarie degli enti locali siano ascese da* 5 *miliardi nel* 1938 *a* 372 *miliardi nel* 1955, *i disavanzi finanziari dei comuni superano, nel* 1955, *i* 125 *miliardi di lire, contro i* 116 *miliardi registrati nell'anno precedente, con un aumento di* 9 *miliardi nell'anno, pari all'*8 *per cento. I disavanzi nei bilanci delle provincie passano da* 17 *miliari nel '*54 *a* 19 *miliardi nel* 1955, *con un aumento pari al* 10,97%. *I debiti dei Comuni e delle Provincie sono passati, in cifra globale, da* 16 *miliardi nel* 1938 *a circa* 530 *miliardi nel* 1955. Negli anni 1952 e 1953 ebbe luogo, a pareggio dei bilanci, l'erogazione statale complessiva di contributi in capitale per circa 13 miliardi *a partire dal* 1954, *detta erogazione è cessata, ad eccezione di sussidi in favore di Comuni alluvionati e di contributi eccezionali, per effetto di leggi speciali, ai Comuni di Roma e di Napoli.*

Le finanze provinciali hanno ritratto il gettito più cospicuo dalla sovraimposta sui terreni (circa 30 miliardi nel 1955), *indi, in graduatoria, dall'addizionale sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni* (17 *miliardi e mezzo nel* 1955), *dalla sovraimposta sui fabbricati* (*circa* 8 *miliardi e mezzo*): *la compartecipazione ai tributi erariali è stata, per le provincie, nel* 1955, *di circa* 38 *miliardi di lire.*

Le finanze comunali, invece, hanno registrato — come sempre — il gettito più cospicuo (pari alla metà degli introiti complessivi) nelle imposte di consumo, che da 110 *miliardi nel* 1952 *è passato a più di* 153 *miliardi nel* 1955. *Le altre imposte, sovraimposte e tasse comunali, da* 109 *miliardi e mezzo nel* 1952 *sono passate a* 157 *miliardi e mezzo nel* 1955. *L'imposta di famiglia ha superato i* 49 *miliardi nel* 1955 *battendo di molte lunghezze il gettito dell'imposta complementare progressiva sul reddito (di* 35 *miliardi e* 680 *milioni nel* 1954-55). *La compartecipazione dei Comuni ai tributi erariali è passata da* 39 *miliardi nel* 1952 *a quasi* 56 *miliardi nel* 1955. *Anche per i Comuni, dunque, si verifica (press'a poco nelle stesse proporzioni valide per il bilancio dello Stato)* il forte squilibrio tra la imposizione indiretta sui consumi e la imposizione diretta sul redito. *Con la differenza però che l'istituto delle imposte comunali di consumo è il più costoso ed il peggio funzionante*: *su* 56 *gestioni ispezionate nel* 1955 *dalla Direzione generale dei servizi per la finanza locale, solo* 10 *sono risultate pressochè regolari; nelle altre sono statte accertate irregolarità amministrative di notevole rilievo.*

L'alto costo di riscossione delle imposte di consumo e la notevole incidenza del tributo sul costo della vita, sono problemi di interesse nazionale che vanno — sia pure con la prudenza necessaria — affrontati e risolti.

L'imposta di famiglia, fino al 1945, *era agganciata alla imposta complementare: i due tributi personali, pur avendo una certa affinità, sono differenziati nel soggetto, nell'oggetto e nel metodo di accertamento: tuttavia, il sistematico forte divario fra i due imponibili è oggetto di forti critiche ed è sfavorevolmente considerato dalla opinione pubblica.*

Ma il problema che più richiede una urgente revisione in sede legislativa, allo scopo di garantire una maggiore aderenza alle norme costituzionali in materia di imposizione di tributi, è quella delle supercontribuzioni. *In base all'attuale disciplina legislativa della materia gli organi di tutela (Giunta provinciale amministrativa e Commissione centrale per la finanza locale) hanno facoltà di autorizzare, senza precise limitazioni, aumenti di imposizioni, nella misura necessaria ad assicurare il pareggio del bilancio dei comuni e delle provincie.* Ne consegue; che il carico fiscale può essere aumentato in misura indeterminata, in relazione alle esigenze finan-

(*Continua in 2ª pag.*)

L'ORDINE DEL GIORNO

Considerando la situazione di persistente estrema difficoltà finanziaria, in cui, nonostante la applicazione delle supercontribuzioni sui redditi dominicale ed agrario dei terreni, versa la maggior parte dei comuni montani;

tenuto conto delle condizioni economiche dei contadini di montagna aggravate in questi anni anche per le ricorrenti note vicende atmosferiche;

riconosciuto d'altra parte che un agravio indiscriminato delle supercontribuzioni rappresenta una ingiusta sperequazione a danno della economia agricola montana,

INVITA IL GOVERNO

a voler con sollecitudine attuare il preannunciato provvedimento rivolto a rivedere profondamente tutta la materia della finanza locale;

a voler adeguare la compartecipazione ai tributi erariali sia per i comuni, come per le provincie, allo stato reale di necessità in base a criteri non soltanto demografici;

a voler, per intanto, destinare alle provincie deficitarie e ai comuni montani una quota percentuale **del gettito dell'I.G.E.**

GIRAUDO, GARLATO, BUBBIO, BIMA, FERRARIO CELESTINO, PACATI, GIGLIA.

A ROMA IL IV CONGRESSO NAZIONALE dei Segretari Comunali e Provinciali

Nei giorni 24, 25 e 26 Marzo si è tenuto in Roma il IV Congresso Nazionale dei Segretari Comunali e Provinciali, con la partecipazione di circa 700 delegati.

I lavori del Congresso si sono svolti durante la prima giornata nella Sala della Protomoteca in Campidoglio, per continuare pòi nella Sala Borromini.

In rappresentanza del Governo è intervenuto il Sottosegretario agli Interni S.E. Bisori, mentre erano presenti numerosi Senatori e Deputati.

Il Presidente dell'Unione Nazionale dei Segretari, Dr. Tudisco, ha preso ptr primo la parola, illustrando le finalità del Congresso, diretto alla riforma dell'attuale legislazione sullo stato giuridico dei Segretari, nonchè al più profondo esame delle funzioni e delle responsabilità del Segretario nelle Amministrazioni locali. Il Convegno dovrà pure discutere sulle opportunità o meno di rendere obbligatorio il diploma di laurea come titolo per l'ammissione agli esami di abilitazione alle funzioni di segretario, sul ripristino nella carriera degli otto gradi corrispondenti a quelli dell'amministrazione statale dal IX al IV, sulla limitazione dei trasferimenti ad altra sede subordinandoli a decreto motivato soggetto a ricorso, su una maggiore rappresentanza di segretari nei consigli di amministrazione ed infine sui miglioramenti di carattere economico e sul trattamento di quiescenza.

Quindi S. E. Bisori ha recato al Congresso il saluto del Ministro degli Interni, affermando come il Governo segua con viva premura le aspirazioni di questa categoria di Funzionari così benemeriti, la quale assolve a delicatissime funzioni nell'interesse della cosa pubblica.

Hanno quindi pronunciato discorsi di saluto e di adesione vari parlamentari, tra cui i Senatori Aseno, Molinari, Pollastrelli e i Deputati Pintus. Larussa, Giraudo e Milinaroli.

L'On. Giraudo, Presidente dell'UNCEM, nel rivolgersi ai Segretari dei Comuni e delle Provincie d' Italia ebbe un particolare pensiero ed elogio per i Segretari dei Comuni montani, i quali sanno svolgere quotidianamente con intelligenza, passione e dignità — spesso fra difficoltà notevolissime — la loro preziosa e delicata opera in luoghi ed in condizioni di particolare disagio.

Iniziatisi quindi i lavori del Congresso, venivano svolte diverse relazioni cui seguivano animate discussioni da parte degli intervenuti.

Temi a carattere strettamente tecnico o professionale quelli del Gr. Uff. B. Gianfelice sulle funzioni e responsabilità del Segretario, del Rag. Zerbinati sulla riforma dell'Inadel, del Ragionier Cosi sul trattamento di quiescenza e sull'esodo volontario del personale degli Enti Locali. Una speciale menzione merita la relazione dei Dott. Tu-

(*Continua in 2ª pag.*)

Il Presidente On. Giraudo reca il saluto dell'Uncem ai Segretari Comunali e Provinciali riuniti in Campidoglio per il loro IV Congresso Nazionale

UN GRAVE PROBLEMA PER I COMUNI MONTANI

La Riforma della Finanza Locale

(Continuazione dalla 1a pag.) ziarie degli enti impositori, indipendentemente dalla capacità contributiva dei singoli. *La facoltà attribuita agli organi di tutela costituisce una implicita violazione della norma costituzionale, la quale prescrive che nessun aggravio di tributi può essere stabilito se non per legge. Dato poi che la legle di perequazione tributaria* (11 *gennaio* 1951, n. 25) *ebbe a disporre il blocco delle aliquote, sia per l'imposta di famiglia che per l'imposta sulle industrie, commerci, arti e professioni e relativa addizionale provinciale,* restringendo notevolmente la sfera di applicazione delle supercontribuzioni, queste finiscono a riversarsi quasi esclusivamente, come sovrimposte e addizionali, sui redditi dominicali e agrario dei terreni, *concretando una ingiusta sperequazione nel trattamento della categoria degli agricoltori (in particolare, dei medi e piccoli coltivatori diretti, dei mezzadri, ecc.) rispetto alle altre categorie economiche.* L'auspicata riforma della finanza locale, è una riforma strutturale. *Si tratta, in sostanza di realizzare un migliore equilibrio tra le esigenze delle autonomie locali ed i più vasti interessi di carattere nazionale,* attraverso la revisione dei compiti in atto incombenti ai comuni ed alle provincie, *ed una conseguente revisione generale del sistema tributario locale.*

Dato il particolare momento economico-politico, e considerata l'attuale situazione del bilancio statale, non pare che la riforma strutturale possa trovare una immediata realizzazione. Comunque, apposita Commissione sta da tempo dedicandosi al lavoro preparatorio della riforma. Opportuni però appaiono alcuni interventi di carattere più urgente, come quello, accennato, in materia di supercontribuzioni e suscettibili di immediata attuazione".

Intervento dell'On. Giraudo

Il nostro Presidente illustrando alla Camera l'ordine del giorno che pubblichiamo a parte, ha detto:

L'ordine del Giorno che insieme ad altri amici ho avuto l'onore di presentare alla Camera, si propone tre finalità:

1) *sollecitare l'attuazione della riforma della Finanza locale;*

2) *suggerite, nell'impostazione di questa riforma, la apportunità, per quanto riguarda la compartecipazione dei Comuni e delle Provincie ai tributi erariali, di non riferirsi unicamente a criteri demografici. Le ragioni di ciò le esporrà l'on. Bubbio illustrando il suo Ordine del Giorno relativo alle Provincie, ragioni che valgono anche per i Comuni.*

3) *chiedere che, in attesa dell'attuazione di tale riforma e in considerazione delle urgenti gravi necessità finanziarie di alcune Provincie come di buona parte dei Comuni Montani, venga destinata una quota percentuale dell'incremento IGE alle Provincie deficitarie e ai Comuni Montani.*

Autonomia e Finanza Locale

Sull'esigenza di attuare al più presto una profonda ed organica riforma della finanza locale ,io ritengo di non dovermi soffermare, essendo cosa universalmente ammessa e su cui non sono mancati alcuni interventi in questo dibattito.

E' un argomento che ha costituito oggetto dell'esame e degli studi da parte della apposita Commisione speciale presieduta dall'On. Troisi. Le difficoltà che tanto questa Commissione, come il Governo e, penso, anche il Parlamento, hanno incontrato o incontreranno per giungere ad un esito soddisfacente, provengono prima che dalla complessità del problema tributario, dalla contraddittorietà della nostra organizzazione statale. In nome della democrazia, noi auspichiamo e vogliamo realizzare le Autonomie locali, ma continuiamo per contro a mantenere il sistema accentrato ed accentratore delle funzioni e delle responsabilità delle entrate e delle spese, delle iniziative e dei controlli, sistema che si rivela oggi non solo anacronistico nei confronti di una moderna democrazia, ma in aperto contrasto con quanto avviene in quelle poche regioni nelle quali l'autonomia è in atto e si dimostra beneficamente operante.

La riforma della finanza locale avrà il suo pieno valore se non sarà un fatto a sé stante ma un atto del processo di decentramento istituzionale volto ad assicurare all'autonomia degli Enti Locali l'autosufficienza finanziaria. Senza l'autonomia, specificata nelle sue funzioni e nei suoi compiti. come valutare i mezzi finanziari che ad essa occorrono e che ne rappresentano il costo necessario? D'altra parte senza i mezzi finanziari che permettono agli Enti Locali di adempiere a queste funzioni e a questi compiti, come si può parlare di autonomia di tali Enti?

Di conseguenza se si tende ad agire con gradualità nell'opera di decentramento istituzionale altrettanta gradualità evidentemente occorrerà sul piano della riforma nella finanza locale. Purtroppo nel piano del decentramento istituzionale è mancata fin qui questa gradualità perchè il decentramento istituzionale è oggi appena ai suoi primi e incerti passi.

La Commissione per la Finanza locale, quindi, più che a studiare l'impostazione della finanza locale in funzione delle autonomie così come noi le vogliamo e le vediamo in prospettiva, si è trovata a tentare di correggere le situazioni più gravi di deficienza degli enti locali così come essi sono allo stato attuale dei pubblici ordinamenti.

Riforma transitoria

Ed anche in quest'opera le sue conclusioni e le sue proposte non sono quelle che noi avremmo desiderato. D'altra parte queste stesse proposte ho motivo di ritenere che il Governo si disponga ad accogliere solo in parte. Questa sensazione ci deriva anche dalla lettura degli articoli che l'Onorevole Ministro Andreotti ha recentemente scritto su un noto settimanale; articoli nei quali si riconoscono con chiarezza i casi di difficoltà, i casi limite, fra i quali egli ha compreso quello della mia Provincia, la Provincia di Cuneo. Ma purtroppo l'onorevole Ministro, a tale diagnosi chiarissima non ha fatto seguire le indicazioni che lascino intravedere il rimedio che il Ministero sta apprestando. Io mi auguro comunque che questo rimedio sia reperebile e che non manchi al Ministro la buona volontà di reperirlo. Ma, in attesa che — anche — la formula — diciamo così — transitoria della riforma della finanza locale possa essere definita ed applicata, occorre intervenire d'urgenza per alleviare le sorti dei piccoli comuni di montagna, tanto più assillati da essenziali esigenze di rinnovamento nei servizi e nelle opere, quanto più, per cronica povertà, privi di mezzi sufficienti per poter operare.

Provvedimenti d'urgenza

Il blocco delle supercontribuzioni, se è da approvarsi per il sollievo che indubbiamente arrecherà alla depressa economia agricola di montagna, aggraverà però ancora di più la situazione dei bilanci comunali, così come già avvenuto per il blocco dell'imposta sul bestiame. Il provvedimento del blocco delle supercontribuzioni, come quello dell'imposta bestiame, non può quindi venire a restare isolato, ma deve trovare la sua contropartita in un nuovo introito ai bilanci comunali.

Dato che l'imposta IGE ha segnato nello scorso esercizio un incremento di oltre 53 *miliardi e dato che nel corrente esercizio l'incremento si annuncia ancora maggiore, ritengo che una quota percentuale di questo incremento, senza pregiudicare la parte destinata alla graduale riduzione del deficit del bilancio statale, possa essere destinata ai Comuni di montagna, e non soltanto a questi, ma anche alle Provincie più deficitarie che sono per lo più provincie a vasto territorio montano.*

Questo voto esprimo alla Camera e al Governo e mi auguro che entrambi ne tengano il dovuto conto".

me è accaduto dopo l'ultima riforma. Bisogna avere il tempo e il coraggio di modificare strutture e sistemi inquadrando i problemi comunali in quelli più vasti di riforme altrettanto necessarie, a cominciare da quello delle previdenze sociali ».

La risposta del Ministro Andreotti

Il Ministro Andreotti, rispondendo all'intervento dell'on. G. Bubbio e degli altri parlamentari sul tema della riforma della finanza locale, ha detto fra l'altro:

« La mia opinione è che se una incisiva riforma si vuole, non basta mettere a disposizione dei comuni nuove fonti di entrata alle quali seguirebbe automaticamente dilatazioni della spesa co-

Per la Bonifica del Metauro, Foglia e Marecchia

Presso la Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Pesaro è stata tenuta una riunione, alla quale hanno partecipato tra gli altri l'Ispettore Generale delle Foreste di Ancona, l'Ispettore Compartimentale Agrario ed i Capi degli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura e dei Ripartimenti delle Foreste di Arezzo, Forlì, Perugia, Pesaro, gli ingegneri capi del Genio Civile delle stesse provincie per l'esame dei piani di bonifica montana per il Metauro, il Foglia ed il Marecchia. Sono stati discussi i criteri informatori che dovranno presiedere alla compilazione dei piani per il miglioramento dell'economia montana in tutti i suoi molteplici aspetti previsti dalla vigente legislazione.

IL IV CONGRESSO NAZIONALE

dei Segretari Comunali e Provinciali

(Continuazione dalla 1a pag.) disco e Lazzari sulla « Riforma della finanza locale », in quanto affronta problemi di grande attualità ed importanza per la stessa vita amministrativa degli Enti Locali.

I relatori esaminano la legge 2-7-1952 n. 702, per affermare che la stessa, pur avendo apportato qualche beneficio ai bilanci locali, non è riuscita ad operare il risanamento prefissosi, perchè non venne mai effettuata la delimitazione dei compiti e delle funzioni degli Enti Locali. Trattando delle funzioni che dovrebbero essere lasciate dallo Stato esclusivamente ai Comuni e di quelle, invece, che lo Stato dovrebbe avocare a sè ed esercitare direttamente, in quanto interessanti l'intera collettività, i relatori si sono soffermati sui problemi dello sgravio di diversi servizi dalla Finanza Locale, delle compartecipazioni e ripartizioni IGE, delle imposte di consumo, di famiglia ecc., per concludere e proporre:

1) passaggio a carico del bilancio statale delle varie spese dei servizi di interesse non strettamente locale, quali quelle per locali, illuminazione, arredamento, bidelli, segreteria; delle scuole elementari e medie; quelle di ricovero degli ammalati poveri; dei servizi antincendi, dei contributi antitubercolari, di prevenzione e cura delle malattie sociali, mantenimento dei bimbi abbandonati, ecc.;

2) aumento della compartecipazione dell'IGE, nella misura del 10% in favore dei Comuni non montani e integrazione suppletiva a favore dei Comuni montani. La ripartizione dovrebbe avvenire, secondo i relatori, secondo un criterio misto, direttamente proporzionale cioè al numero degli abitanti ed inversamente proporzionale al gettito dell'imposta sulle industrie, commercio, arti e professioni. L'erogazione dovrebbe poi avvenire tempestivamente attraverso congrue anticipazioni in rapporto all'esercizio precedente, e mediante versamento di rate bimestrali, in modo da non costringere i Comuni, nell'attesa di disporre dei fondi, a ricorrere a mutui ed ai relativi interessi passivi;

3) misure diverse sull'applicazione delle imposte di consumo, sullo sblocco delle aliquote delle imposte sull'industria e commercio, sui criteri da applicarsi nell'imposta di famiglia, e su altre questioni minori.

Concludevano, i relatori, constatando tuttavia come ogni provvidenza risulterebbe comunque insufficiente a risanare i bilanci degli Enti Locali, qualora non fosse messa in opera da parte degli Organi responsabili la più rigida ed oculata amministrazione ed un freno alla corsa delle spese.

Pure degne di rilievo le relazioni del Dott. Solmi sul decentramento amministrativo, del Cav. Balestra sullo stesso decentramento in relazione ai segretari dei Comuni e delle Province, e del Dott. Grasselli sul segretario comunale nell'ordinamento regionale.

Per quanto concerne l'attività specifica della nostra Unione, ci piace chiudere queste brevi note sul IV Congresso nazionale dei Segretari comunali e provinciali d'Italia con le parole della relazione Tudisco-Lazzari circa i Comuni montani: *« Occorre venire incontro in misura maggiore ai Comuni montani, aumentando adeguatamente l'attuale quota suppletiva 1% dell'IGE, con la quale essi non sono riusciti a riappianare le loro dissestate finanze, che permangono sempre gravemente deficitarie senza possibilità di migliorare il tenore di vita di quelle popolazioni sulle quali va richiamata l'attenzione del Governo, al fine di attutire, se non di arrestare, la dilagante corrente migratoria delle forze del lavoro verso plaghe meno disagiate ».*

* * *

Il pensiero del Ministro Andreotti

sul problema della Finanza Locale

Sempre in tema di Finanza Locale e a integrazione dalla discussione alla Camera, riportiamo una intervista del Ministro Andreotti, concessa alla Rivista Agricoltura e pubblicata sul numero del Febbraio scorso.

Si parla di insostenibilità degli oneri fiscali che Comuni, Provincie e, in alcuni casi, Regioni, impongono all'agricoltore. Il problema è stato avanzato più volte. Esiste? In quali termini? Si prospettano soluzioni?

Ciò risponde al vero in taluni casi e cioè in quei Comuni gravemente deficitari e per i possessori dei fondi concessi in locazione i quali beneficiano del solo reddito dominicale.

Tuttavia la Commissione Centrale per la Finanza locale, in sede di esame dei bilanci dei Comuni e delle provincie soggetti alla propria tutela, seguendo criteri uniformi per tutto il territorio nazionale, contempla la misura delle supercontribuzioni alle esigenze degli Enti predetti ed alla capacità contributiva dei possessori?

Comunque il Ministero delle Finanze si è fatto promotore di uno schema di disegno di legge che in armonia alle norme della Costituzione ponga un limite insuperabile a tutela specialmente della categoria degli agricoltori,

I bilanci comunali attraverso le imposte di consumo, l'imposta di famiglia e la sovraimposta dei terreni gravitano sui redditi agricoli, e in che misura?

L'apporto alle entrate comunali per la sovraimposta terreni nel 1954 è stato di 27 miliardi e 164 milioni per un totale di entrate tributarie di 347 miliardi e 284 milioni di cui circa 50 miliardi e 694 milioni di compartecipazioni ai tributi erariali. La incidenza è pari al 7,8% delle entrate tributarie.

L'imposta di consumo è meno gravosa per gli agricoltori in quanto i medesimi beneficiano del consumo diretto dei propri prodotti in esenzione pel vino e con riduzione di aliquote per i maiali macellati ad uso particolare.

Per l'imposta di famiglia non si hanno statistiche analitiche della composizione qualitativa del reddito.

Aumentano di anno in anno le sovrimposte comunali dei terreni. Si dice, ad esempio, che in provincia di Bologna tra il 1954 e il 1955 siano aumentate del 55%, in provincia di Viterbo dell'86%, in provincia di Rovigo dell'88%. Cifre esatte? Perchè tali aumenti? Si giungerà al blocco delle supercontribuzioni fondiarie?

Le sovraimposte comunali sui terreni, in questi ultimi anni, hanno subito continui aumenti: miliardi 18 nel '51, miliardi 21 nel 1952, miliardi 22 nel 1953 e mliardi 27 nel 1954.

In molti Comuni e specialmente nei Comuni delle Provincie di Bologna, Viterbo e Rovigo, tra il 1954 ed il 1955 vi è stato un ulteriore inasprimento che in alcuni casi ha anche raggiunto punte eccezionali.

Tali inasprimenti sono stati giustificati a volte per pareggiare il bilancio del Comune in conseguenza delle concessioni di aumenti al personale per miglioramenti economici, a volte per il diminuito gettito dell'imposta bestiame per mancata applicazione della supercontribuzione sulla imposta stessa, a volte perchè all'incremento delle previsioni passive, non ha corrisposto un uguale incremento delle previsioni attive.

Perchè l'aumento delle entrate non ha sanato il deficit dei bilanci comunali?

Per il complesso dei Comuni il disavanzo finanziario di bilancio, per la parte effettiva, ha superato la cifra di 100 miliardi nel 1954 avendo la spesa superato i 500 miliardi e le entrate i 400 miliardi. Le entrate di anno in anno sono andate aumentando da 262 miliardi nel 1950 a 297 miliardi nel 1951, da 254 miliardi nel 1952, a 390 miliardi nel 1953 e a 414 miliardi nel 1954; ma le spese si sono accresciute più velocemente da 318 miliardi nel 1950 a 364 miliardi nel 1951, da 429 miliardi nel 1952 a 485 miliardi nel 1953, e a 557 miliari nel 1954.

Rispetto al 1938 l'entrata ha raggiunto il livello di 74 volte, ma la spesa ha superato quello di 88 volte. Il fatto è che gli interventi di carattere economico-sociale dei Comuni, oggi sono più massicci che in passato; infatti gli oneri di carattere economico produttivo sono aumentati rispetto al 1938 di 80 volte; quelli di carattere sociale di 83 volte e le spese per la pubblica istruzione di oltre 92 volte. Il campo di attività dei Comuni: servizi sanitari ed igienici, assistenza e beneficenza ai poveri, mantenimento degli inabili al lavoro, sistemazione e manutenzione delle strade che è un campo di civile e umana solidarietà per il bene dei più deboli, dei più diseredati, dei più bisognosi, sia andato sempre allargando per lenire da una parte le miserie e per permettere dall'altro un migliore sviluppo delle risorse economiche sociali.

Ove per altro i Comuni contengano l'espansione delle spese in misura inferiore a quella del confortante incremento delle entrate, nel breve volgere di anni potranno facilmente conseguire il pareggio dei bilanci.

Tuttavia il Governo non manca di studiare e di seguire attentamente la situazione onde assicurare detto pareggio anche a quegli Enti che, per limitata estensione territoriale e per la deficienza di attività economica, difettano della materia imponibile necessaria per assicurare un gettito sufficiente a fronteggiare i compiti di istituto.

E' possibile ridurre gli oneri che gli Enti Locali fanno gravare sugli agricoltori?

Le sovraimposte sui terreni e sui fabbricati un tempo formavano l'ossatura delle entrate tributarie dei Comuni. In lire attuali le sovraimposte erano oltre 48 miliardi nel 1912, superavano i 46 miliardi nel 1928, erano più di 56 miliardi nel 1938, raggiungono oggi con l'addizionale sui redditi agrari 66 miliardi. La politica tributaria dei comuni si è risolta, quindi, in una politica di sgravio nei confronti della proprietà immobiliare sia per il settore della proprietà edilizia sia per quello della proprietà agricola, infatti la sovraimposta terreni, che nel 1938 in lire attuali superava i 36 miliardi, è oggi poco più di 30 miliardi.

Dopo il divieto di supercontribuzione all'imposta sul bestiame, ulteriori moderazioni potranno aver luogo con il blocco delle supercontribuzioni stesse alle sovraimposte sul reddito dominicale dei terreni, e delle addizionali sui redditi agrari in misura equa, e con qualche ritocco alle imposte di consumo a migliore tutela di taluni settori agricoli.

Da mesi si insiste sul voler definire in crisi l'agricoltura italiana. C'è veramente una crisi. E se c'è, influiscono gli oneri fiscali in questo settore?

Che i prezzi dei prodotti agricoli abbiano subito una diminuzione tra il 1953 e il 1954 e che le spese di produzione siano nel contempo aumentate non vi è dubbio. Tra il luglio 1954 e il luglio 1955, poi, alcuni prezzi di prodotti agricoli sono aumentati (cereali, olio d'oliva, prodotti ortofrutticoli, prodotti caseari, e latte) mentre altri sono diminuiti (vino, bovini, suini). Parlare di crisi in agricoltura, almeno in via generale, è un pò eccessivo. Che gli oneri tributari possono in qualche settore avere influito, non è da escludersi, ma che la flessione, dove essa si è verificata, possa essere attribuita agli oneri fiscali è azzardato affermarlo?

E se si dovesse fare un discorso completo bisognerebbe analizzare tutte le voci degli alti interventi dello Stato a sostegno dell'agrioclture (ammassi, dazi doganali, etc).

Il Montanaro d'Italia

è inviato gratuitamente a tutti gli Enti ed ai Comuni associati della Unione.

LE NOSTRE COMUNITÀ MONTANE

LA COMUNITA' FELTRINA

Il Presidente della Repubblica, con l'On. Riva, Sindaco di Feltre, e gli altri Sindaci della Comunità Feltrina.

Il territorio feltrino già al tempo di Cesare costituiva il Municipio romano di Feltre avente a confini il Cordevole a Nord, il Sila ad Ovest, il Monte Grappa a Sud e i monti di Mel ad Est: nel Medio Evo formava la Contea del Vescovo di Feltre; e l'unione per molti secoli con Feltre della Valle di Primiero e della Valsugana fece qui prevalere la parlata veneta, anzichè il ladino; così dicasi per usi e costumi.

Fin dai più lontani tempi esso fu sempre una unità amministrativa, ecclesiastica, linguistica e politica.

Il Consiglio di tutto il territorio era formato nel Medio Evo da settanta membri, che, in nome del Vescovo, governavano con propri statuti ed eleggevano l'unico Podestà e Capitano fino a che si insediarono a Feltre le Signorie dei Caminesi, dei Carraresi, degli Scaligeri, dei Visconti e dei Duchi d'Austria.

Il Feltrino si resse con i suoi statuti, che disciplinavano la vita sociale, civile, penale e commerciale anche sotto il dominio della Repubblica Veneta dal 1400 al 1700.

E' di quest'epoca la vera costituzione della Comunità Feltrina, comprendente i Comuni di: Feltre, Alano di Piave, Quero, Vas, Seren del Grappa, Arsiè, Lamon, Fonzaso, Sovramonte, Pedavena, Cesio Maggiore, S. Gregorio, Santa Giustina, Lentiai.

Su di un architrave d'ingresso ad una stanza del Municipio di Feltre, si legge ancor oggi scolpita la dicitura:

« Cancelleria magnificae comunitatis ».

E fu questo il periodo più florido per le industrie e per i commerci, fino a che i Francesi instaurarono con le nuove libertà democratiche, discendenti dalla rivoluzione francese, la Municipalità di Feltre, sopprimendo la Comunità.

Nel 1953 i 14 Comuni, nell'intento unanime di riprendere insieme una nuova vita e un nuovo fervore di opere, dopo tanti anni di inerzia e di abbandono, decisero di ricostituire la Comunità Feltrina, convinti che solamente uniti avrebbero potuto esaminare e risolvere i comuni problemi, alla luce e in applicazione anche delle nuove leggi per la rinascita della montagna e in particolare la « 991 » e la « 959 ».

La ricostituita Comunità Montana Feltrina ha avuto il suo più alto riconoscimento e un autorevole sprone nel saluto e nell'augurio che il Presidente della Repubblica On. Giovanni Gronchi, rivolse ai 14 Sindaci in occasione della sua visita a Feltre il giorno 29 gennaio 1956: saluto ed augurio doverosamente messi in rilievo su « Il Montanaro » del 31-1-1956.

La Comunità Feltrina si propone di ricalcare le orme antiche per ricostruire gradualmente, con la collaborazione feconda fra i Comuni che la costituiscono e impegnando quanto di utile e possibile la tecnica moderna suggerisce una economia vitale per le sue popolazioni.

Il Decreto Presidenziale del 10 giugno 1955 N. 987 che istituisce all'Art. 13 appunto le Comunità Montane è venuto prontamente a sanzionare un'iniziativa che il Feltrino sentì e promosse spontaneamente tre anni or sono sotto la spinta di un'esigenza nuova e alla luce di una tradizione antica quanto gloriosa.

E quel che avvenne nel Feltrino accadde pure presso altre zone, in altre Valli del Veneto, della Lombardia, del Piemonte. L'iniziativa locale ha precorso la Legge, ma la Legge non ha tardato a riconoscere e valorizzare il fatto: segno questo evidente della necessaria e logica funzione delle Comunità e della pronta sensibilità dello Stato nell'accettarle. Cose possibili solo in un regime di viva e operante democrazia.

RIUNITI DA COLOMBO
40 Ispettori dell'Agricoltura

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste On. Colombo, presenti il Sottosegretario Vetrone, il Direttore Generale Benedetti e il prof. Saja, ha presieduto una riunione degli Ispettori dell'Agricoltura di 40 provincie, allo scopo di concretare iniziative volte ad accrescere la produzione e il reddito delle piccole imprese agricole.

Il Ministro ha rilevato come il diffondersi della piccola proprietà contadina esiga sempre maggiore impegno per assicurare alle imprese quella solidità economica che solo può derivare da un più evoluto esercizio dell'agricoltura. Particolare importanza a tal fine assumono le iniziative per l'impiego combinato delle tecniche agricole (ICTA) sull'esempio dell'esperimento che si è concluso felicemente lo scorso autunno a Quargnento, in provincia di Alessandria, ove l'impiego congiunto e razionale di macchine, concimi e sementi, sotto la direzione di un tecnico agricolo, ha conseguito incrementi di produzione dell'ordine dell'80%.

Chiarito il contenuto e le modalità di realizzazione delle iniziative ICTA, il Ministro ha sottolineato come il fatto che esse derivano dalla sollecitazione di enti locali, dimostra che i problemi della piccola impresa si impongono all'attenzione generale. Nell'esprimere la simpatia e il compiacimento per tali iniziative, il Ministro ha impegnato gli organi del Ministero a seguire e collaborare attivamente per la buona riuscita della nuova attività, anche allo scopo di acquisire elementi di giudizio come premessa a più ampi provvedimenti. Oltre all'appoggio del Ministero dell'Agricoltura, l'iniziativa ICTA avrà l'aiuto e la collaborazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche, del Comitato Nazionale di economia agraria e dell'Unione delle Camere di Commercio.

Vasto piano per la Bonifica del Mezzogiorno

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ha approvato — informa l'INSO-Mezzogiorno — progetti di opere di bonifica, viabilità ordinaria e di bonifica, bacini montani, miglioramenti fondiari, acquedotti e magazzini granari per un importo complessivo di 8 miliardi e 98 milioni di lire.

Gli stanziamenti risultano così ripartiti per settori d'intervento: Bonifica 1 miliardo 57 milioni di lire; Viabilità ordinaria 179 milioni di lire; Viabilità di bonifica 400 milioni, Bacini montani 704 milioni di lire; Miglioramenti fondiari 15 milioni di lire; Acquedotti 1 miliardo i 15 milioni di lire; Magazzini granari 106 milioni di lire.

Tra i principali progetti approvati si segnalano:

BONIFICHE - Lavori di derivazione del F. Ofanto e dei suoi affluenti in Puglia per oltre 680 milioni di lire; Costruzione strada Lamacolma Docecanto in Puglia per 99 milioni di lire; Costruzione della strada a servizio dell'Aspra in Puglia per 54 milioni di lire; Completamento della strada consortile denominata « Galere » e costruzione della strada « Postapiana » in Puglia per 62 milioni di lire; Lavori di sistemazione torrente Girasole in Sardegna per lire 215 milioni; Sistemazione del Flumininmannu da Samassi alla foce nello stagno di S. Gilla seconda parte relativa ai canali a marea del Flumminnannu e della Sardegna per 135 milioni di lire.

VIABILITA' DI BONIFICA - Costruzione strada di bonifica dalla statale 86 alla provinciale « Trignina » in Abruzzo per lo importo di L. 99 milioni; Costruzione strada di bonifica n. 9 secondo tronco da contrada Ulmi alle case S. Nicola in Sicilia per l'importo di lire 137 milioni e 709 mila.

ACQUEDOTTI - Risoluzione contratto e nuovo appalto delle opere in completamento alla Galleria Crocce del Monaco — Puglie — per l'importo di 94 milioni di lire.

BACINI MONTANI - Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano Alto Ofanto - ss.bb. - Boccanova - S. Angelo - Cortino - Difezza - Pesco di Rago - Osento - Cocumella - Montecalvo in Campania e Lucania per l'importo di lire 225 milioni. (INSO-Mezzogiorno)

DALLE ALPI ALLA LIGURIA

LUCI E OMBRE
DELL'ECONOMIA MONTANA

Il numero di marzo della rivista mensile di tecnica agraria e forestale e di vita montana edita dal Touring Club Italiano, « Monti e Boschi », diretta da Aldo Pavari, reca due interessantissimi studi di Giovanni Doriguzzi e di Mario Ciolli rispettivamente su le « Tre tipiche Provincie Alpine » (Aosta, Sondrio e Belluno) e su « L'abbandono della terra sulla montagna genovese ». Luci ed ombre, in sostanza, dell'economia montana, attraverso i due scritti, dalle Alpi alla Liguria.

Nel primo studio Giovanni Doriguzzi dopo una rassegna comparativa delle risorse fondamentali delle tre provincie eminentemente montane di Aosta Sondrio e Belluno dimostra, sulla base di cifre diligentemente raccolte e documentate che le tre attività che costituiscono la base dell'economia montana, e cioè l'allevamento zootecnico, la selvicoltura e il turismo sono tra di loro strettamente collegate e che, pertanto, nello svolgimento del programma a favore della montagna, devono essere sviluppate in concordanza reciproca di valori e di termini senza trascurare alcun lato del triplice progressivo sviluppo. Ciò naturalmente, in rapporto alla specifica situazione dei luoghi, dove può essere utile e razionale sviluppare più o meno una delle tre armoniche branche.

Nel suo scritto invece sulla montagna ligure, Mario Ciolli esamina il problema dell'abbandono della terra da parte dei montanari; egli analizza le cause di questo abbandono, il suo preoccupante sviluppo per osservando che « se il fenomeno dello spopolamento avvenisse in modo graduale, potrebbe ritenersi anche non dannoso in quanto verrebbero a migliorare, con un ridimensionamento delle aziende, le condizioni di quelli che ancora si dedicherebbero alla terra ». Al problema, dunque i tecnici, dovranno trovare una soluzione e questa si potrà individuare, egli conclude, nella difesa della piccola proprietà contadina, nel miglioramento della tecnica, nello sviluppo del turismo, nella ricomposizione dei fondi, nella esecuzione di opere pubbliche di bonifica ».

✦ A Novara giovedì 22 marzo è stata insediata la Commissione permanente per l'agricoltura, le foreste e la economia montana, costituita presso la Camera di Commercio Industria e Agricoltura. Alla seduta inaugurale erano presenti le più alte autorità della provincia rappresentanti e tecnici del settore agricolo.

Hanno parlato S.E. il Prefetto, il Presidente della Camera di Commercio, comm. Spalla il Segretario Generale, dott. Andreazza. Ha svolto la relazione sul tema: « Aspetti e problemi dell'economia agricolo » il Presidente della commissione Gr. Uff. Dott. Giuseppe Cantoni.

UNA RIUNIONE A CARAGLIO PER I PROBLEMI DELLA VALLE GRANA

Mercoledì 4 aprile, a Caraglio, si è riunito il Consiglio di Valle Grana.

Hanno presenziato alla riunione, presieduta dal sindaco di Caraglio comm. Donadio, tutti i sindaci della valle, il capufficio dell'Azienda Montagna geometra Bignami, il direttore didattico di valle Grana dott. Martinetti, un rappresentante del Corpo forestale ed un funzionario della S.A. Benese.

La prima parte della riunione è stata dedicata allo studio degli orari estivi dell'autocorriera di valle Grana, con speciale riguardo ai collegamenti con S. Pietro di Monterosso Grana e Castelmagno.

I presenti hanno poi preso atto con vivo compiacimento della proposta dell'Amministrazione provinciale tendente a costituire un consorzio per la strada Pradleves-Castelmagno, in virtù del quale il 75% delle spese di manutenzione della strada stessa saranno a carico della provincia ed il 25 per cento a carico dei due comuni interessati. Sottolineato il lodevole interessamento dell'Amministrazione provinciale per la risoluzione dell'importante problema, si è auspicato la sollecita adesione dei comuni di Pradleves e Castelmagno alla proposta formulata dalla Provincia.

La domanda per ottenere l'automatizzazione del servizio telefonico in valle Grana è stato respinto dalla STIPEL, che ha adotto a sua giustificazione il fatto di non aver ancora ricevuto il rinnovo della gestione.

Infine, si è votato all'unanimità un ordine del giorno contro l'addizionale 5% pro Calabria.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE SUI PROBLEMI DEL LATTE

Il Congresso internazionale sul latte che si svolgerà a Roma dal 24 al 28 settembre prossimo, si articolerà in tre importanti sezioni. La prima di tali sezioni si occuperà del latte alimentare e dei relativi problemi di raccolta e di distribuzione; la seconda sezione si dedicherà ai problemi tecnici ed economici sui derivati del latte; in primo piano, naturalmente, i problemi inerenti alla produzione del burro nei suoi rapporti con gli altri grassi alimentari di origine animale e vegetale. La terza sezione avrà tre temi di lavoro: legislazione, controllo, metodi di analisi.

ZUCCHERO AGLI APICOLTORI

Il Consiglio dei Ministri, nella sua ultima riunione, ha approvato su proposta del Ministro delle Finanze, un disegno di legge in conseguenza del quale vengono concessi agli apicoltori 800 quintali di zucchero in esenzione, da destinare alla preparazione di uno speciale alimento per le api.

Il provvedimento era da tempo atteso dagli apicoltori italiani che, specialmente in questi ultimi tempi, a causa degli eccezionali rigori invernali, temevano per la consistenza dei loro alveari.

L'Irrigazione per l'Agricoltura

L'OECE ha pubblicato gli atti del Convegno di studi organizzato dell'Agenzia europea di produttività del 1954 per aggiornare la tecnica dell'irrigazione nel settore agricolo. Si tratta di un volume di notevole interesse poichè vi sono contenute relazioni di insigni tecnici, i quali trattano le più importanti questioni connesse al suolo ed alla pianta e nascenti dall'applicazione dei diversi metodi di irrigazione. Poichè siamo dinanzi a notevoli possibilità di estendimento della pratica irrigua, specie nel Mezzogiorno, possono tornare di grande utilità i dati, abbondanti, riferiti ed illustrati da insigni esperti greci, i quali hanno organizzato il predetto Convegno. (ARNIA)

UTILIZZAZIONE DELL'ATOMO IN AGRICOLTURA

L'atomo e la sua energia a servizio dell'agricoltura: qualche giornale ha parlato di un'applicazione pratica del principio, per opera di un italiano. Si tratta, effettivamente, di una notizia annunciata per primo da IL POPOLO NUOVO, di Torino, in una corrispondenza da Cuneo, pubblicata il 7 febbraio 1954.

L'autore della scoperta è uno studioso abruzzese, trapiantato ormai da anni nel capoluogo della « provincia granda », è perciò cuneese adottivo: il dott. Americo Mosca, che ha voluto onorare la sua città di adozione dando il nome di « poltiglia cuneese » al ritrovo che già ha ottenuto, in Italia ed all'estero, i più lusinghieri consensi.

In poche parole, ecco l'importanza della scoperta: fare a meno del rame per la lotta contro i parassiti di molte piante, sostituendolo con l'alluminio; e noi, attualmente, spendiamo ogni anno più di 20 miliardi per comprare all'estero il rame che ci serve per preparare gli antiparassitari; l'alluminio, invece, potremmo trovarlo in casa, a prezzi molto più bassi.

Il nostro primo annuncio, dicevamo, è del febbraio 1954. Ma gli studi naturalmente, risalgono più addietro: cominciarono, in maniera sistematica, nel 1949 e subito attirarono l'attenzione di tecnici e di studiosi. L'on. prof. Emanuele Ferraris fin dal 1952 ha controllato gli esperimenti pratici in campo con la nuova sostanza, e così fece un altro notissimo: il prof. Giuseppe Della Beffa.

Del problema si è occupato attivamente da tempo l'on. Giraudo, anche per l'enorme importanza che può avere nell'agricoltura montana un mezzo meno costoso di difesa delle colture. Infine, si è avuta una recente interrogazione da parte del sen. Bosia, che richiama sulla scoperta l'attenzione del Governo.

Da almeno cinquant'anni si studia la possibilità di utilizzare in agricoltura le grandi proprietà « fungicide » dell'alluminio. Nel 1912 fù già brevettata una polvere di alluminio che in laboratorio fece ottima prova, ma che fallì al contatto degli « agenti atmosferici ».

Inglesi, francesi, tedeschi, olandesi e americani hanno lungamente esplorato questo campo, giungendo a risultati pregevoli, ma sempre in campo teorico; tanto è vero che finora l'industria non produce antiparassitari a base di alluminio.

Il dott. Mosca è giunto alla scoperta studiando le proprietà del rame e passando poi ad osservare il comportamento dell'alluminio. Perchè alla nuova pratica questo metallo aveva dato prova negativa. La risposta la diede lo studio delle « attitudini » dell'atomo.

Finora gli studiosi avevano usato derivati dall'alluminio, i cui atomi erano allo stato neutro, o che, al contatto con l'aria, davano luogo alla formazione di composti con atomo neutro. Ecco: la presenza di atomi senza carica elettrica; questa la causa di ciò che i tecnici chiamano « attività fungicida zero », cioè incapacità a combattere le malattie. Scoperta la causa rimasta oscura per decenni, il dott. Mosca si diede a cercare una soluzione che avesse alla base il « ione » di alluminio, cioè l'atomo dotato di carica elettrica.

La sostanza che egli riuscì ad ottenere era diversa da tutte le altre sperimentate in cinquant'anni di ricerche. Cominciarono gli esperimenti e si vide che i parassiti delle piante morivano: chi li uccideva era appunto quella particella infinitamente piccola che conservava la sua carica elettrica positiva. Tutta qui la differenza degli altri ritrovati, e qui la ragione del successo.

L'atomo, dunque, alleato del contadino: e in questo caso non c'è di mezzo una macchina prodigiosa e preoccupante, un « sincrotone » o qualcosa di simile. La « poltiglia » dello studioso cuneese non ha niente di impressionante: ha l'aspetto familiare di tanti altri prodotti chimici a servizio dell'agricoltura. « Ma dentro c'è l'atomo », ha detto un contadino dell'albese, assai digiuno di scienza nucleare, ma bene attento ai risultati dei « trattamenti » delle sue piante.

Gli esperimenti nelle campagne italiane possono dirsi ormai conclusi. Siamo già nella fase dell'impiego con piena fiducia, ormai gli attestati sulla efficacia di questo ritrovato si contano a centinaia, e moltissimi arrivano (con nuove ordinazioni) dalle zone dove l'agricoltura è da molto tempo una scienza: dal Piemonte e dall'Emilia, e poi dall'Olanda, dalla Germania, dagli Stati Uniti. Sarà il caso di parlarne più tardi, perchè agli agricoltori interessa certamente conoscere su quali piante agisce il nuovo ritrovato. Qui vogliamo far notare che con questa scoperta un paese povero come l'Italia potrà risparmiare decine di miliardi di valuta pregiata, ma soprattutto potrà presentarsi all'« Euratom » non più in veste di richiedente, bensì con l'onesta fierezza di chi porta qualche cosa di serio e di nuovo in un campo di studi che era parso finora riservato ai Paesi capaci di spendere somme grosse per gigantesche attrezzature.

L'« Euratom », com'è noto, è il consorzio fra le nazioni europee che si propone il fine di utilizzare l'energia atomica per scopi pacifici e produttivi mettendo in comune gli sforzi degli scienzati e i risultati che si ottengono. L'Italia è fra i promotori dell'iniziativa.

La scoperta del chimico di Cuneo ha ormai interessato Europa ed America: e in questo momento rappresenta una splendida carta da visita italiana per il consorzio atomico europeo: entriamo nell'« Euratom » dunque, con un risultato in mano; veniamo non a chiedere, ma a portare qualcosa di provato e di collaudato dai più occhiuti e diffidenti esaminatori.

Grossi industriali americani — gente non abituata a sprecar quattrini — hanno già speso milioni per sperimentare in casa loro questo ritrovato italiano; e con buon successo.

Da Cuneo qualcuno ha reso dunque un altro grande servizio al Paese; nel campo degli studi atomici al servizio della pace, grazie allo studioso di Cuneo, anche l'Italia è in grado di dire un'ascoltata parola.

IMPORTANTE RIUNIONE A MONDOVI'
del Consiglio delle Valli Monregalesi

Sabato 24 marzo, alle ore 9, nel palazzo municipale di Mondovì, sotto la presidenza del sindaco di Roccaforte Mondovì cav. Vivalda e con la partecipazione di tutti i sindaci interessati e del geom B.gnami, capufficio dell'Azienda Montagna della Camera di Commercio di Cuneo, si è riunito il Consiglio delle Valli Monregalesi.

Approvati i finanziamenti del Convitto alpino e del Laboratorio di falegnameria di Serra di Pamparato per il prossimo anno scolastico 1956/57 e deciso all'unanimità l'ulteriore potenziamento di quest'ultima istituzione del Consiglio di Valle, sono state esaminate ed accolte due istanze, che saranno trasmesse al Compartimento della Motorizzazione civile di Torino, relative ai servizi di corriera nelle Valli Çasotto ed Ellero.

Successivamente, circa il punto all'ordine del giorno riguardante il disordine idro-geologico del torrente Ellero, si inoltrerà domanda all'Ispettorato forestale ed al Genio civile di Cuneo, affinché i due uffici vogliano provvedere ad esaminare il grave problema.

Circa la strada militare Pamparato-Garessio, sono stati invitati i due comuni a prendere possesso della stessa, con la preghiera di provvedere alla sua manutenzione, trattandosi di una srada della massima imporanza.

Sono stati quindi ratificati il consuntivo dell'esercizio finanziario 1955 del Consiglio di valle ed il preventivo 1956 dello stesso.

Una vivace discussione è nata sull'addizionale « Pro Calabria », nel corso della quale sono intervenuti tutti i sindaci ed il geom. Bignami. Al termine di essa, è sato approvato il seguente ordine del giorno, che è stato inoltrato al presidente del Consiglio dei ministri on. Segni, al presidente dell'UNCEM on. Giraudo e dal Prefetto di Cuneo: « I sindaci del CONSIGLIO DELLE VALLI MONREGALESI, riuniti in assemblea ordinaria di primavera, col la presenza del Capo Ufficio dell'Azienda Montagna, nella sede del comune di Mondovì PRESO ATTO che l'avvenuta applicazione dell'art. 18 della legge 26 novembre 1955 n. 1177, recante provvedimenti straordinari per la Calabria, ha suscitato un certo malcontento fra le superstiti popolazioni delle valli costituenti il Consiglio CONSIDERATO che lo stato di disagio economico di queste valli è analogo a quello della regione calabra AUSPICATO che l'applicazione dell'addizionale « Pro Calabria » nei confronti dei comuni considerati montani venga abrogata con opportuna disposizione legislativa che in via subordinata per un equo criterio di giustizia distributiva vengano adottate nei confronti di queste popolazioni montane analoghe provvidenze finanziarie, quali il riconoscimento di comprensorio di bonifica con tutti i relativi benefici, la difesa dei prodottti tipici, castagne e patate, com'è avvenuto per taluni prodotti agricoli caseari della pianura.

Infine, si è deciso di chiedere al Prefetto il riconoscimento giuridico dei Consigli di valle, a termine dell'art. 13 del Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955 n. 987, sul decentramento di servizi del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

PROVVIDENZE AI COMUNI MONTANI DEL MEZZOGIORNO

L'on. Del Fante ha interrogato il Ministro delle Finanze per sapere se non ritenga opportuno, per debito di equità politica e di solidarietà nazionale, nei riguardi dei Comuni montani centro-meridionali così gravemente danneggiati, economicamente e fisicamente, dalle eccezionali intemperie del decorso inverno, estendere ai medesimi le agevolazioni fiscali adottate in circostanze analoghe per la regione calabrese con l'art. 24 della legge 27 dicembre 1953, n. 938, e frattanto prorogare senz'altro dal 1° gennaio al 1° luglio 1956 la decorrenza di applicazione della addizionale pro-Calabria di cui all'art. 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, per i ruoli esattoriali dei Comuni medesimi.

COSTITUITO IL CONSORZIO DEL Bacino Imbrifero dello Scrivia

Trenta Comuni compresi nel bacino imbrifero montano dello Scrivia si sono costituiti in Consorzio allo scopo di favorire il progresso economico sociale delle popolazioni interessate, promuovere ed assecondare lo studio dei problemi locali, facilitare e coordinare tutte le iniziative tendenti a migliorare il terreno montano.

RIUNITO A SAMPEYRE IL CONSIGLIO DI VALLE VARAITA

Il 28 marzo, nel municipio di Sampeyre, si è riunito il Consiglio di valle Varaita. Presiedeva la riunione il sindaco di Sampeyre, dott. Bernard, ed erano presenti alla stessa tutti i sindaci della valle ed il geom. Riba, in rappresentanza dell'Azienda Montagna della Camera di Commercio di Cuneo.

Approvati il cosuntivo del bilancio 1955 ed il preventivo del 1956, il Consiglio ha ratificato la proposta di nomina di un rappresentante dell'Amministrazione provinciale in seno al Consiglio stesso. Il problema del finanziamento del Convitto alpino di Becetto, nell' anno scolastico 1956-57, sarà riesaminata in una prossima riunione, essendosi manifestata l'opportunità di trasformare il Convitto in Centro di lavoro e addestramento professionale

Lo stesso dicasi della questione relativa alla costituzione del Consiglio di Valle in consorzio permanente, a termine dell'art. 13 del D.P. 10 giugno 1955, n. 987; questione che sarà approfondita alla prima riunione del Consiglio di valle.

Infine, il sindaco di Sampeyre, intervenuto al recente convegno sui canoni idroelettrici indetto a Roma dall'UNCEM, ha relazionato sull'importante problema, annunciando le assicurazioni date in quell'occasione dal ministro Romita circa la sua definitiva soluzione.

Nuovi comprensori di Bonifica Montana proposti al Consiglio Superiore dell'Agricoltura e delle Foreste

Siamo informati che nella seduta del 28 u.s., la quinta Sezione « Economia Montana e Foreste » del Consigio Superiore dell' Agricoltura e Foreste, ha espresso parere favorevole per la classificazione in comprensori di bonifica montana dei territori ricadenti nell'alta Valle del Bisenzio, Oglio e Po e nella Costiera amalfitana.

Auspichiamo che anche il Ministero del Tesoro accolga le richieste e che, di conseguenza, si provveda al più presto alla emanazione dei relativi Decreti del Presidente della Repubblica di classifica dei suddetti comprensori di Bonifica Montana.

VENTESIMA MOSTRA DEI VINI TIPICI TRENTINI

LE FUNZIONI DELLA RASSEGNA

Si è aperto il 31 marzo a Trento, nelle sale della Camera di Commercio, la XX Mostra del vino promossa dal comitato vitivinicolo provinciale sotto gli auspici dell'assessorato regionale all'industria commercio e turismo e della Camera di Commercio locale.

Il fine precipuo della Mostra dei Vini Tipici Trentini — scrive il Presidente della C. di C., Detassis, nella presentazione del catalogo — è quello della progressiva conquista del mercato attraverso l'adattamento della produzione alle esigenze del consumatore. Tale presupposto è particolrmente valido oggi in quanto la situazione della produzione e dei mercati di consumo pone per il delicato settore problemi non sempre di facile e talora possibile soluzione. E ciò assume maggiore importanza e valore considerato il posto che le varie attività che al settore stesso fanno capo, occupano nell'economia della Provincia.

Da ciò deriva la funzione insopprimibile della Mostra che si è venuta affermando di anno in anno quale banco di prova e punto d'incontro fra produzione, commercio e consumo.

Alla Mostra partecipano circa sessanta produttori, con un centinaio di tipi di vino. La rassegna è restata aperta fino al 10 aprile prossimo.

UN CONVEGNO A ROMA PER L'ALBERATURA DEL LEGNO

Nei giorni 7, 8, 9 aprile si è tenuto a Roma un Convegno per l'alberatura da legno nella bonifica del Mezzogiorno.

Il Convegno, promosso dal Centro di sperimentazione agricola e forestale dell'Ente Nazionale per la cellulosa e per la carta, con l'adesione del Ministero Agricoltura e Foreste, della Cassa per il Mezzogiorno, dell'Associazione Nazionale delle Bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari, si propone i seguenti scopi: divulgare le conoscenze acquisite sulle molteplici funzioni della alberatura di bonifica; illustrare con esempi concreti i benefici che l'alberatura può arrecare; discutere i problemi di natura organizzativa, tecnica, economica, inerenti alla progettazione ed all'esecuzione dei lavori, alla cura degli impianti, all'utilizzazione dei prodotti; stimolare l'iniziativa di organi, enti e privati preposti od interessati alla realizzazione delle opere.

LEGGI E DECRETI

✦ Leggi e decreti. — D.P.R. 13 gennaio 1956 n. 101: Inclusione del Comune di Orgosolo, in provincia di Nuoro, tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato.

✦ D.P.R. 23 gennaio 1956, n. 102: Cambiamento della denominazione del Comune di Pradleve, in provinria di Cuneo, in quella di « Pradleves ».

✦ D. M. 10 novembre 1956: Costituzione di una commissione nazionale per gli studi dei Comitati consultivi internazionali telegrafico e telefonico.

✦ Min. Lavori Pubblici: Passaggio da demanio pubblico a quello patrimoniale dello Stati di zone di terreno ungo il torrente Treganega, in comune di Recco (Genova); approvazione del piano di ricostruzione di Quadri (Chieti).

✦ Comitato Interministeriale Credito e Risparmio: nomina del commissario provvisorio del Monte di Credito su pegno di Cefalù, con sede in Cefalù (Palermo).

✦ D. Min. 31-12-1955: Calendario ufficiale delle Fiere, mostre ed esposizioni internazionali, nazionali ed interprovinciali autorizzate per l'anno 1956.

✦ D. Min. 18-3-1956: Nomina del presidente del Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia.

✦ Disposizioni e comunicati. — Min. Interno: Riconoscimento del Comune di Vimodrone (Milano), quale centro con penuria di abitazioni particolarmente rilevante, ai sensi dell'art. 5 della legge 1° maggio 1955, n. 368.

✦ Min. Agricoltura e Foreste: determinazione delle indennità dovute per i terreni espropriati in applicazione delle leggi di riforma fondiaria.

✦ La « Gazzetta Ufficiale » n. 71, edizione speciale, pubblica le norme integrative per i giudizi davanti alla Corte Costituzionale. Il n. 70 del 24 marzo 1956 reca tra l'altro:

✦ Decreto del Presidente della Repubblica 1 febbraio 1956 n. 123: « Ricostituzione del comune di Veduggio con Colzano, in provincia di Milano ».

✦ Decreto del Presidente della Repubblica 1 febbraio 1956 n. 124: « Ricostituzione del comune di Valverde, in provincia di Pavia ».

✦ Decreto Ministeriale 25 gennaio 1956: « Istituzione della Commissione per l'elaborazione degli schemi dei provvedimenti per l'aggiornamento e l'integrazione delle norme invenzioni, modelli e marchi ».

✦ Decreto Ministeriale 7 marzo 1956: « Autorizzazione alla Banca Sannitica, con sede in Benevento, a compiere operazioni di credito agrario di esercizio nel territorio di alcuni Comuni della provincia di Benevento ».

✦ Decreto Ministeriale 7 marzo 1956: « Autorizzazione alla Banca popolare cooperativa di Castelfranco Emilia (Modena) a compiere operazioni di credito agrario di esercizio nel territorio del comune di Castelfranco Emilia ».

✦ Disposizioni e comunicati. — Min. Interno: Autorizzazione all'amministrazione comunale di Valguarnera ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1950; idem all'amministrazione comunale di Villa San Giovanni per integrazione bilancio 1953 - Min. Agric. e Foreste: Consorzio irriguo di miglioramento fondiario Revangolo-Baretta-Bonavalle, con sede nel Comune di Racconigi (Cuneo); scioglimento di centoventidue società cooperative di varie provincie. - Min. Industria e Commercio: Deformazione di marchi d'indentificazione per metalli preziosi. - Comitato Interministeriale credito e risparmio: Nomina del commissario liquidatore e dei membri del comitato di sorveglianza del Monte di Credito su pegno di Ripatransone, con sede in Ripatransone (Ascoli Piceno).

Direttore
GIOVANNI GIRAUDO

Redattore Capo Responsabile
ARRIGO PECCHIOLI

Tip. Italstampa - Largo Nazareno, 24
Roma - Tel. 684.766

Il Montanaro al mercato
NOTA ECONOMICA

Le migliori condizioni climatiche della seconda quindicina di marzo hanno conferito ai mercati agricoli la loro normale fisionomia: si è ampliato il volume degli scambi, anche in concomitanza dell'avvicinarsi delle feste pasquali, e si sono attenuate le ampiezze di oscillazione dei prezzi.

Relativamente ai principali settori merceologici, si sono manifestati gli andamenti e le tendenze che seguono.

□

CEREALI: hanno sostanzialmente mantenuto invariate le caratteristiche della precedente quindicina. In questo settore la disciplina in atto del prezzo del *grano* determina indirettamente una certa stabilità di mercato anche agli altri prodotti. I *cereali minori,* tuttavia, vivamente richiesti anche per far fronte alle necessità alimentari del bestiame, hanno manifestato tendenza sostenuta. Molto richiesta la *segale,* con conseguente rivalutazione del prezzo.

Contrattazioni attive per i *legumi secchi,* con aumenti medi delle quotazioni intorno a 500/800 lire il quintale: a Teramo i *fagioli comuni* sono stati contrattati sulla base di 12.000 lire il quintale; a Bari, *le fave* da 6.700 a 6.900 lire il quintale.

Le patate sono state oggetto di attiva domanda, con quotazioni in rialzo; solo verso la fine del mese hanno accusato una battuta di arresto a causa dei maggiori arrivi nei centri di consumo degli ortaggi di stagione. Fra qualche giorno affluiranno al mercato le *patate primaticce,* che vengono già contrattate sul campo, per consegna a fine mese, a L. 60/65 il chilo, con sfavorevole influenza sui prezzi delle patate comuni.

□

NEL SETTORE ORTOFRUTTICOLO, il rifornimento delle *mele* ha manifestato un lievo aumento, con prezzi stazionari. Nel comparto della *frutta secca,* le *mandorle* hanno accentuato la sostenutezza già registratasi nella precedente quindicina con un'ulteriore maggiorazione dei prezzi. Discreto il volume degli scambi delle *noci* e delle *nocciole,* con quotazioni oscillanti fra i seguenti estremi, in lire per quintale:

Avellino - *nocciole tonde in guscio* 320/340
Id. *nocciole S. Giovanni in guscio* 340/360
Id. *noci verietà Sorrento* 250/270
Catania - *mandorle sgusciate* 1.190/1.220

Normale, con quotazioni ferme, il mercato delle *castagne secche:* a Massa il tipo comune ha raggiunto 6.000/6.200 lire il quintale.

□

I MERCATI DEL BESTIAME, anche per la migliorata praticabilità delle strade, sono stati caratterizzati da una forte affluenza di *capi bovini,* ovunque bene assorbiti in previsione dei maggiori consumi per l'imminente periodo festivo.

Il prezzo *dei capi da macello* ha oscillato per le vacche di II da 170 a 250 lire il chilo peso vivo, secondo la specifica qualità; per *i buoi* da 240 a 280; per *i vitelli* da 430 a 500 ed oltre per i capi di qualità extra. E' da rilevare, per questo mercato, un confortante equilibrio fra la domanda e l'offerta per cui i prezzi tendono a stabilizzarsi su livelli soddisfacenti.

Nel comparto *suinicolo,* andamento contrastante fra *i capi grassi,* i cui prezzi hanno in genere sostato sui minimi — solo negli ultimi giorni del mese si è manifestata una leggera tendenza a miglioramento — e i soggetti da allevamento, che hanno registrato sensibili rivalutazioni di prezzo a seguito di una insistente richiesta. Ecco alcune quotazioni indicative, in lire per chilo:

Brescia - *suini lattonzoli* 550/580
Id. - *suini magroni* 360/390
Modena - *suini lattonzoli* 560/570
Id. - *suini magroni* 450/460

Il prezzo *dei suini grassi* ha oscillato da 350 a 370 lire il chilo, secondo il peso del soggetto.

I prezzi delle *uova,* malgrado l'aumento stagionale della produzione, si sono mantenuti piuttosto sostenuti oscillando a 25 a 28 lire il pezzo. Anche il prezzo del *pollame* ha segnato una certa ripresa delle quotazioni: *i polli* dell'annata hanno quotato da 700 a 850 lire il chilo; *le galline* da 620 a 750.

NEL SETTORE LATTIERO-CASEARIO, di pari passo allo sviluppo della ripresa stagionale della produzione, la disponibilità di prodotti va gradualmente aumentando. Qui la ragione della depressione del *mercato burriero,* che ancora in questa quindicina ha perso da 25 a 30 lire il chilo. Più resistenti appaiono i tipi di centrifuga, anche perchè maggiormente richiesti. Nel comparto *dei formaggi,* la produzione va orientandosi prevalentemente verso i tipi a pasta dura e semidura di maggiore conservabilità, dato che i tipi a pasta molle vengono meno consumati con l'avvicinarsi della stagione calda. Negli ambienti interessati si rileva che la maggiore produzione *dei formaggi a pasta dura* non potrà che appesantire le già ingenti scorte di questo prodotto rendendo ancora più difficile la possibilità di ripresa del settore. Le difficoltà economiche nel settore lattiero-caseario vanno attribuite al mancato equilibrio fra produzione e consumo e quindi occorre che gli allevamenti si orientino, quanto più possibile, verso la produzione della carne, della quale siamo fortemente importatori, oltrechè bassi consumatori.

Le migliorate condizioni atmosferiche, che consentono più favorevoli previsioni circa la saldatura con prodotti della nuova campagna, hanno determinato una certa distensione DEL MERCATO DEI FORAGGI. Gli scambi, più calmi in quasi tutte le regioni, sono stati definiti sui prezzi minimi della precedente settimana.

Nel settore *dei prodotti forestali,* il mercato del *legname* ha registrato, nella seconda metà della quindicina, in esame evidenti segni di miglioramento. Molto richiesto *l'abete,* e particolarmente il *tombante, i tronchi* e i *travi uso Cadore.* Diamo alcune quotazioni prevalenti per metro cubo, franco zona di produzione:

Abete - *tavolame 1° assortimento* 46/51 mila lire
Id. - *tavolame 2° assortimento* 42/47 mila lire
Id. - *tombante* 33/35 »
Larice - *tavolame 1° assortimento* 49/52 mila lire
Id. - *tavolame 2° assortimento* 44/48 mila lire
Id. *tronchi* 20/25 mila lire
Id. - *piante in piedi* 14/17 mila lire
Faggio - *tavolame 1° assortimento* 42/44 mila lire
Id. - *tombante* 26/28 mila lire

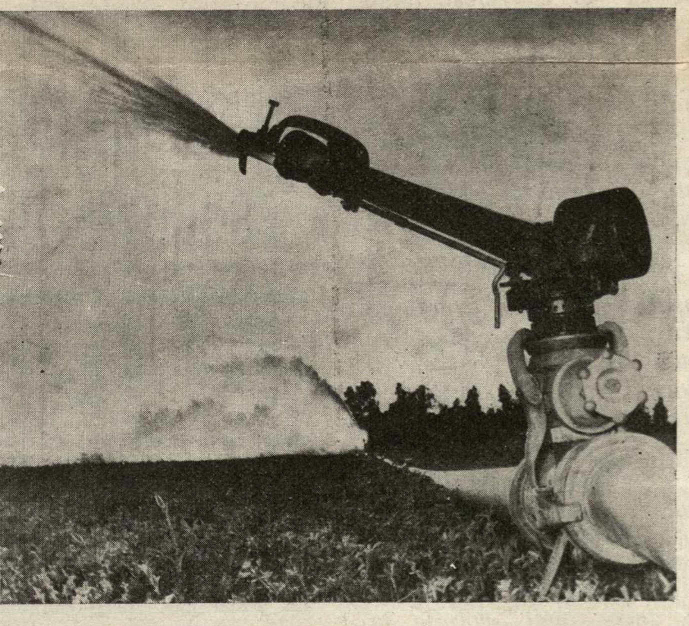
In leggera diminuzione il prezzo *della legna da ardere e del carbone*

□

FRA I PRODOTTI DELLA PASTORIZIA non si sono verificati spostamenti di rilievo dai prezzi indicati in questa precedente rassegna. Soltanto per *il pecorino,* le quotazioni si sono consolidate sui massimi, in quanto si prevede che la produzione di quest'anno stenterà a soddisfare le richieste, sia per rifornire il mercato interno, sia per l'esportazione.

Stazionario il mercato *del miele: a Forlì il prodotto* centrifugato paglierino bianco è stato quotato 270/280 lire il chilo e 250/260 quello scuro.

Fra i prodotti acquistati dagli agricoltori, I CONCIMI CHIMICI E GLI ANTIPARASSITARI hanno mantenuto all'incirca i soliti prezzi. In lieve aumento *le sementi da prato,* più largamente richieste.



PIOGGIA PERROT Soc. Acc. Semp.
di Dott. Ing. Franz Stubenruss & C°
Viale Beatrice d'Este 3 - MILANO
Tel. 350.147 - 354.500

L'Eco della Stampa:
OLTRE
MEZZO
SECOLO
di collaborazione
con la stampa italiana!